

CONTEMPIAMO [CON MADRE ENRICHETTA]
L'AMORE MISERICORDIOSO DEL PADRE
che ci unisce all'offerta del Figlio Incarnato e Crocifisso.



1

Padre mio, sempre carissimo, m'aiuti a ringraziare il buon Dio dei tanti favori che mi compartì fin dalla mia fanciullezza. Oh come Egli fu ricco di benefici con me, massime col tenermi sempre lontana da ogni anche più piccola occasione di offenderLo! Non ebbi mai a fare che con persone che sempre mi furono di grande eccitamento alla virtù, altrimenti, oh quante volte ne avrei fatte delle mie, essendo sempre stata tanto stizzosa e cattiva. In questi giorni mi sentii portata a ringraziare ed ammirare **la bontà** di Dio a mio riguardo ma, per il detto beneficio, in modo del tutto speciale. (IIB p.262)

2

Sono diventata proprio una marmotta, mio carissimo padre, non so più dire due parole né con Dio né con le creature. Se fosse possibile me ne starei sempre da me sola in silenzio. Il trattare con le creature mi è di gran peso e mi pare che la mia presenza debba esserlo alle medesime ugualmente. Grande Iddio, quanto siete buono che non solo sopportate ma ancora colmate di **tante vostro misericordie** questa vostra miserabilissima creatura! (IIB p.262)

3

Il soggetto del trattenimento con Dio fu [di] continuo l'ammirazione dell'infinita grandezza **e bontà di Dio e la mia miseria** e il mio nulla. Non so concepire come l'altezza infinita del mio Dio possa abbassarsi e, direi quasi, unirsi alla mia viltà e bassezza perché mi pareva di vedere questi due esseri sì opposti l'un l'altro immedesimati nella stessa cosa. Questa vivissima cognizione cagionava in me un miscuglio di pena e di gioia e non so io definire quanto questa cosa mi facesse ad un tempo soffrire e godere. ...Capivo tutto, rimanevo confusa e non finivo di ammirare tanta bontà di Dio verso sì misera creatura. (IIB p.64)

4

Sempre nello stato di freddezza ...al buon Dio non so dirgli che questa parola "**Babbo... Babbo buono**", e molte volte mi pare di dirgliela ironicamente. Non prego nessuno, che non sento devozione per alcun santo o santa, eppure vorrei amare il mio buon Dio a costo di qualunque cosa, ma non so fare nulla. Buon però per me, che il mio buon Padre celeste, veglia continuamente alla mia custodia onde distaccarmi da quanto potrebbe essermi di qualche sollievo e soddisfazione... molte volte mi sento come un bisogno di piangere, ma questo sollievo, né lo voglio, né me lo posso prendere, perché sento di dovere sopportare tutto con la massima disinvoltura e allegrezza... per amore del mio Dio. (IIB p.106)

5

Mi parve di ravvisarmi innanzi al buon Dio sotto la figure d'una povera mendicante squallida, smunta, cascante per debolezza. Questa poverella sente la sua miseria, vede i suoi cenci, è tutta compresa del suo misero stato, ma ben lungi dal rattristarsene, dal sentirne pena e dolore, se ne rallegra anzi, ed è tanto contenta della sua povertà... perché sa che un **Monarca potente ha cura di lei**, veglia sulla sua vita, sui suoi andamenti, sulle sue anche minime azioni e non la perde di vista un solo istante. Tale persuasione, che in lei è sicurezza, la riempie di somma pace e non le fa provare alcun turbamento per cosa che sia. Confida in quell'Essere supremo che la protegge pressoché a sua insaputa, a Lui abbandona ogni pensiero di sé...

Oh quanto quella poverella è miserabile e felice al tempo stesso! (IIB p.284)

6

Ah! bisogna che lo confessi come lo sento, fuori del poco amore, non so a quale pretesto potrebbe appigliarsi [una persona] per dispensarsi dal dare al padre suo tutte le prove di affetto che Egli mostra desiderare. Che cosa non deve fare un'amorevolissima figlia per amore del suo arcicarissimo padre dal quale ha tutto ricevuto e tutto ignora riceve dalla sua immensa bontà?

“Buon Dio, che siete la bontà per essenza, perché non vi fate conoscere da tutte le creature per quello che siete? e chi potrebbe conoscervi e non amarvi? non cercare di farvi anche amare da quante più persone possibili secondo il proprio stato e condizione?”

Mi aiuti, padre mio, a corrispondere al mio Babbo buono a rendergli continue azioni di grazie per tante sue misericordie e bontà.

7

A dirla proprio come la sento, mi pare di vivere in uno stato di totale indifferenza, che non so se sia buona o cattiva, perché sento noncuranza anche di qualunque cosa buona e mi sembra pure vi sia

molta negligenza in me nell'adempiere le pratiche tutte di pietà e quando mi tocca farle da sola, sento di farle assai male oppure le lascio in gran parte. Nello stato di indifferenza in cui mi trovo, ad una sola cosa sento di non essere indifferente ed è il pensiero dolcissimo della mia morte. Al solo ricordarla mi sento tutta ravvivare e questo mi persuade che non sono affatto morta a me stessa ed annientata. Io non chiedo la morte al caro Babbo, ma non posso negare di amarla molto molto, perché spero che **un giorno mi metterà in braccio del buon Dio.** (IIB p.319)

8

Benché mi trovi tuttora in continua oscurità e nelle tenebre, sento che Dio è con me, e quando possiedo Lui che cosa mi può mancare? Oh! nulla affatto! Niente vale a turbare la mia profonda pace, la mia piena fiducia in Dio, la mia felicità. Anche il **distacco da ogni cosa, che il Signore, nella sua bontà, si è degnato di concedermi**, mi pare sia ora più perfetto, più intiero, più universale. Mi sembra di non curarmi più di nulla, né di quello che si dice, né di quello che si fa, né di quello che si pensa a mio riguardo; purché dia gusto al babbo buono ed Egli è contento, non mi curo d'altro. (IIB p.318)

9

Ho procurato e procuro di... mettermi **come bambina nelle braccia della Divina Provvidenza**, ma, a dirle la verità da tre giorni in qua mi pare di non essere più nemmeno cristiana e che il buon Dio per me più non esista: non ho più né fede, né speranza, né carità: passo momenti terribili atteso la **privazione che vivamente sento del buon Dio**, ma non saprei dirle cosa soffra e cosa faccia in tali momenti.

Nondimeno l'assicuro, carissimo padre, che la volontà, quantunque paia anch'essa morta, è ferma nel volere servire Dio a costo di qualunque pena e sacrificio e di non volere che il di Lui gusto nell'adempimento perfetto della divina volontà. (IIB p.49)

10

Oh **quanto è buono il Signore con me**, sua miserabile creatura!

...Il mio intelletto era in continua, ma lieta occupazione, senza che io sappia dire in che cosa era occupata. Dio era quello che teneva in una quietissima ammirazione tutta l'anima mia. **Vedevo Dio nella sua grandezza, nella sua immensità, la sua bontà a mio riguardo.** Compresi, senza nulla vedere, le disposizioni di Dio per me, e le mie verso di Lui. Questa vista produceva in me un gaudio e un dolore ad un tempo contrapposti così che a mio modo di spiegarmi, pareva al medesimo istante che l'uno alimentasse e distruggesse l'altro a vicenda. Questa cognizione che mi accompagnava ovunque era più viva quando assisteva alle funzioni della Settimana Santa, senza che pur potessi prendere parte con lo spirito ai misteri sacrosanti della nostra redenzione. (IIB p.561)

11

Vidi ancora... quante grazie il buon Dio concede all'Istituto, agli individui e a me in particolare, per lo speciale abbandono in cui io mi sto tra le sue mani! Oh! se tutte le creature e massime le anime a Dio consacrate, intendessero quale sorgente di doni e di grazie è fecondo il santo abbandono in Dio! Certo tutte le case religiose addiverrebbero giardini di delizie del Suo cuore. Qual gara di santo amore non si susciterebbe tra l'anima e Dio? **Dio mi è Padre! Ho per padre Dio!...**

Grande parola... Chi la potrà comprendere in tutta la sua estensione? Grande Iddio, illuminateci, affinché tutte possiamo conoscere la nobiltà del nostro essere e la felicità di avere a guida, maestro e padre, Dio!... (IIB p.562)

12

Son così rustica con tutti e tutte che non so come mi possano sopportare!... **Bontà di Dio quanto sei grande!...**

Il mio interno par che cammini ad un dipresso come glielo descrissi giù ultimamente, solo che da qualche giorno mi pare di essere più scipita o per meglio dire più sciocca di prima. Eccettuato però qualche istante, di maggior stupidità, sento che il buon Dio è con me e m'illumina ed aiuta incessantemente in modo tutto speciale, non ostante l'ingratitude e la freddezza con cui Lo servo. Oh! quanto è prezioso e caro l'aver a fare con Dio!... Con Dio che tutto vede, con Dio che tutto può!... (IIB p.567)

13

Al momento non so nemmeno che dire di me stessa: mi sento piena di buona volontà ad operare e patire a bene dell'Istituto e delle Sorelle e al tempo stesso sono in una piena convinzione della mia incapacità ed inettitudine a fare qualche [cosa] di buono per l'uno e per le altre. Questa contrarietà di cose mette qualche volta il mio povero spirito alla tortura per il timore di essere io la causa principale del poco spirito religioso che regna nell' Istituto e di tutte le mancanze che si commettono nel medesimo. Risolvo poi sempre la questione col fare atti di pieno filiale abbandono in Dio, disposta di fare quanto Egli, il mio sempre caro Babbo, mi farà conoscere di volere da me ed abbandonarmi per il rimanente alla **sua immensa paterna bontà**. (IIB p.646)

14

Il sentimento datole della divina presenza è, mia carissima figlia, una nuova e preziosa grazia che, come già si vede, avrà una grande influenza sulla sua vita spirituale, se lei continuerà a corrispondervi del suo meglio, coopererà efficacemente alla sua santificazione.

Si conservi piccola e bassa ai suoi propri occhi, stia buona buona nelle mani di Dio senza pretendere e nemmeno desiderare di conoscere **il lavoro che la grazia va facendo** nell'anima sua.

Può essere che il buon Babbo non faccia quello che è meglio per la buona figliola? Possiamo noi amare noi stesse e desiderare il nostro

vero bene più sinceramente e più efficacemente che Lui, il quale *sa* ciò che ci giova, ce lo *può* dare e ce lo *darà* sicuramente se noi non Gli facciamo ostacolo colla diffidenza? (IIA p.153)

15

Il Signore ...vorrebbe imprimere la sua santa immagine nel cuore e nello spirito della sua diletta sposa. [ma] Come si fa a scrivere sopra un foglio che altri tiene di continuo in movimento?...

Voglio solo metterla in guardia contro un inganno che potrebbe tenderle l'inimico della nostra salute. A lui poco importa di tenerci disturbati col pretesto di bene o di male, purché gli riesca di ritardare il nostro progresso nella santità e allontanarci dal perfetto abbandono in Dio.

Stia certa che quando il Signore vuole veramente qualche cosa dalla sua diletta, le parla chiaro e non la lascia nel dubbio... Viva dunque tranquilla e abbandonata alla divina Provvidenza. (IIA p.156)

16

Il Signore ama tanto i poveri di spirito, i cuori vuoti di se stessi, le capacità limitate e limitatissime! Servono così bene a far risplendere l'onnipotenza sua, perciò le adopera così volentieri nelle opere che vuol compiere a gloria sua ed a vantaggio delle anime!

Sia uno strumento docile nelle mani del divino Artefice, lasci che il Signore lo adoperi o lo lasci in disparte come più gli talenta. È sempre il Babbo buono, il caro Sposo dell'anima sua! (IIA p.149)

17

Io l'ho già detto tante volte al mio caro Babbo Celeste che la facesse lavorare secondo il bisogno. **Se Egli, che è tanto buono, non mi dà retta, segno è che avrà i suoi fini** sopra codesto male e vorrà

servirsene per la [sua] santificazione. Lasciamolo dunque fare a modo suo, certo che il tutto sarà sempre per il nostro meglio.

Non si meravigli, se nelle occasioni sente ripugnanza e difficoltà a rassegnarsi alla volontà di Dio: la rassegnazione non è mica l'insensibilità! Il Signore guarda la punta della volontà e, se questa è per Lui, non si prende pensiero del resto... Che caro Babbo! in qualunque modo operi per riguardo ai suoi figli ed anche della sue figlie e spose fa sempre bene. Dio, Dio solo, mia cara figlia, in tutto e sempre! (IIA p.138)

18

Egli che le diede la grazia della vocazione alla missione, e la grazia di compiere generosamente il duro sacrificio, che la protesse così mirabilmente nel lungo viaggio... che l'accompagnò così felicemente fra le braccia di codeste sorelle, l'abbandonerà ora?... **Farebbe grandissimo torto al cuore *materno* del Babbo buono se così pensasse!**

No Egli sarà sempre con lei, l'accompagnerà in ogni luogo, benedirà il suo studio presente e le fatiche avvenire.

Egli consolerà colla sua grazia il suo povero cuore e, quando farà sangue, lo nasconderà nelle sue Piaghe Santissime e col suo divino amore lo corroborerà per renderlo atto ai più generosi sacrifici. (IIA p.125)

19

Non si sgomenti al pensiero della sua impotenza materiale e spirituale: Sr. Natalina vale poco, sì, ma Dio e Sr. Natalina valgono moltissimo e possono fare molto bene a vantaggio delle anime! Si faccia piccola, mia cara figlia, piccola piccola; il Signore che ama glorificarsi nella debolezza si servirà di lei per compiere le sue più belle opere. Non dia mai alloggio alla malinconia e, se il demonio le suggerisce pensieri sconfortanti per la sua impotenza, incapacità e debolezza, lo ribatta

con quelle fiduciosissime parole di S. Paolo: **“io posso tutto in Colui che mi conforta”**.

Ove meno v'è l'opera dell'uomo, ivi più splende la mano di Dio. Coraggio dunque, mia carissima figlia, soprattutto grandissima confidenza. (IIA p.126)

20

Coraggio, tenga sempre la mira alta nel suo operare, cerchi Dio solo e non dubiti che Egli avrà cura di lei. Mi piace la pratica che prese per il carnevale santificato, confido che sarà costante nell'ademperla, onorando il divin Cuore di Gesù e riparando per quanto sta in lei alle offese che riceve dai poveri peccatori...

Del resto si faccia animo, mia cara figlia, **quanto alle giornaliere miserie** cui mi accenna... **sono preziosi dono che le fa il Signore**, onde possa arricchire la sua corona... Ella procuri di prenderle bene e soprattutto sappia vede Dio e sempre Dio in tutto ciò che Egli permette a sua santificazione. **Le creature sono strumenti, ma Dio è il movente dei cuori.** (IIA pp.104-105)

21

Gesù lavora nel suo cuore, ma si ricordi che è un artefice geloso e vuole essere il solo possessore dei suoi affetti e delle sue azioni: Ella, da generosa, faccia il suo decimo, senza impedire l'opera di Dio, stando a Lui umilmente unita. Oh! si sta pur bene con Gesù! ...Dio non mancherà di pagare abbondantemente gli sforzi e i sacrifici che farà... Si faccia coraggio... serva sempre il Signore con santa libertà di spirito, che questo è il più facile mezzo per godere di vera e stabile pace e di santificarsi. (IIA p.96)

22

Quel che le raccomando in particolare, grande fedeltà alle piccole cose e molta assiduità agli esercizi di pietà e alle visite al SS. Sacramento. Non importa che in queste pratiche non senta il gusto e la

soddisfazione che sentiva prima; anzi ne ringrazi il Signore che così, le dà il mezzo di mostrargli la generosità del suo amore. Badi alla parola, *generosità del suo amore*. Amare con soddisfazione dell'amor proprio, tutti lo sanno fare, ma amare quando l'oggetto dell'amore si nasconde a noi e compiere il dovere quando esso si rende pesante, è qui che sta la vera virtù.

Si faccia coraggio e mandi via tutti i timori che ha... **che il buon Dio la ami ne ha moltissime prove, che la voglia con Sé ...l'assicurano le tante grazie che le fece e le fa continuamente...** Chi teme ama, quindi coraggio... Se lei si fida di Dio, Egli penserà a lei, non dubiti! (IIA p.90)

23

Mi dice che ha tanto desiderio di farsi buona, dunque all'opera! e per riuscirci le raccomando umiltà e preghiera e poi distacco dalle creature; ella stessa lo riconosce che il suo cuore è molto propenso ad attaccarsi alle persone di questo mondo. Ebbene, lavori con ferma volontà di combattere questa passione... **procuri di rivolgere tutta la sua sensibilità a Dio solo: con Lui non vi sarà mai pericolo di eccedere in amore:** Lo ami molto, non solo idealmente, ma colle opere e col sacrificio della sua propria volontà. (IIA p.88)

24

Si faccia coraggio, mia cara figlia, preghi di cuore e dica sovente a Gesù che non gliene perdoni nessuna, perché ella vuole essere *tutta e sempre Sua*. Vedrà che Egli saprà guidarla bene e con vero amore di Padre.

Sapesse quanto è buono Iddio! provi a servirlo con fedeltà e amore disprezzando il suo amor proprio e cercando in tutto la cara volontà di Dio, mediante l'esatta obbedienza....

Il Signore non le domanderà conto del frutto che avrà riportato dalle sue fatiche, ma solo se avrà lavorato con fine retto cercando la sua gloria e non la soddisfazione del suo amor proprio. Si faccia animo,

lavori di cuore e vedrà che il Signore benedirà lei e le sue bambine. (IIA p.85)

25

La vera pace del cuore non si trova che nel continuo “vince te ipsum”. Nel far conto delle piccole cose sta tutta la perfezione d'una religiosa, quindi la sua santificazione. Si faccia animo!

Mi consola sentire la bella unione che regna tra Lei e la suora sua compagna di ufficio, e sono persuasa che **il Sacro Cuore di Gesù, tutto carità, non mancherà di spandere le sue benedizioni su di loro e le loro fatiche.**

Del resto, vede, mia carissima figlia, che si può tutto ciò che si vuole: basta solo fidarsi di Dio ed obbedire con santa semplicità a che ci parla in suo nome. Oh che bel premio sta preparato lassù ad una religiosa che,.... noncurante della sua vita, nulla sa negare al caro Gesù. (IIA p.82)

26

Il buon Dio si compiace alle volte di mettere alla prova la nostra fedeltà, ma non lo fa mai sopra le nostre forze, perché misura della tentazione, aumenta pure la grazia sua, perciò si faccia coraggio e si ricordi che le tentazioni si vincono non ragionandovi su ma disprezzandole. Dunque, mia cara figlia, **semplicità in tutto e poi avanti con gran fiducia in Dio, che ci è sempre buon Padre!** (IIA p.73)

27

“Benediciamo il Signore perché Egli è buono, e la sua misericordia dura in eterno” (SI 117).

Il Signore si è finalmente degnato di appagare i nostri più ardenti desideri ed esaudire le tante preghiere... suggerendo all'augusto Pontefice Leone XIII di concederci la tanto sospirata Comunione quotidiana... Ecco dunque, mie carissime figliole, appagate le nostre brame, ecco compiuti i nostri desideri!...

Amore con amor si paga.... Dunque amiamo cordialmente, sinceramente, fortemente e costantemente il nostro caro Gesù... Sforziamoci con ogni fervore di sempre disporre il meglio che noi si possa l'anima nostra ed il nostro cuore a formare più degna , o almeno meno indegna abitazione a quel caro Gesù che non solo ci ha elette... ma ognor ci va compartendo le più segnalate grazie... (IIA p.42)

28

Fu sempre stile di Dio, dopo aver provato l'uomo coll'asprezza del sacrificio, **rallegargli l'animo** abbattuto **con più larga vena di consolazione...** grande è la grazia di cui ci fu largo il Signore e merita perciò tutta la nostra riconoscenza.... a provargliene un poco noi, per otto giorni consecutivi diremo in comune un te Deum, con un Pater... E' obbligo nostro pregare... per tutti i superiori acciò Dio, illuminandoli e dirigendoli con il lume dello Spirito Santo, anche le cose dell'Istituto camminino prosperamente a gloria del Signore ed al bene della società bisognosa di spirituali soccorsi. (IIA p.35)

29

Bontà incomprendibile di Dio, nel permettere non solo, ma gustare che miserabilissime creature possano in qualche maniera rassomigliarsi al suo divin Figlio per mezzo del patimento! **Può darsi che si trovino creature così insensate che** alla considerazione di tanta bontà di Dio, **non si sentano accendere di caldo desiderio di fare e patire anche loro qualsivoglia cosa per il di Lui Amore?** 1/I 418

Con benignità (bontà,benevolenza) è tradotta, nelle versioni italiane della [Bibbia](#), il termine ebraico [חֶסֶד](#) (chêsêd) che ha molta importanza nell'[Antico Testamento](#) per indicare la generosità di Dio che, avendo stipulato con il Suo popolo un [patto](#), si manifesta disposto in ogni occasione ad intervenire a suo favore. Iddio afferma: *“uso benignità a migliaia, a quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti”* ([Esodo](#) 20:6; [Salmi](#) 136, 106, 107, 118 ecc.). Questa Sua benignità è costante, su di essa si

può fare affidamento. Anche quando il popolo viola il **patto**, la bontà di Dio permane. Essa così diventa quella che noi chiamiamo **grazia**.

Per esprimere questa costanza di amore e questa volontà di protezione, la **Bibbia** adopera spesso l'immagine del **pastore** (**Michea** 4:68; **Geremia** 31:10; **Ezechiele** 34:23; 37:24; **Isaia** 40:11; **Salmi** 80:1), come pure quella del *padre* (**Isaia** 63:15,16; **Salmi** 89:26), il quale insegna i primi passi a Suo figlio (**Osea** 11:1-3) e che rimane sempre un padre che ama, anche quando il figlio si allontana disubbidiente (**Geremia** 31:20; **Salmi** 103:10).

La benignità di Dio, però, è anche più forte degli affetti naturali: *"Anche se mio padre e mia madre mi avessero abbandonato, l'Eterno mi accoglierebbe"* (**Salmi** 27:10), cioè, la bontà del Signore è la Sua costante volontà di salvezza, che nessun'avversità potrà scuotere (**Isaia** 54:10); essa è *amore*. L'origine di questo termine è da ricercare nel contesto del **patto**, ove bontà indica costanza negli impegni presi. Proseguendo su questa linea, il **Nuovo Testamento** parla in modo ancora più esplicito della **grazia** e dell'amore di Dio.

Nella versione **Septuaginta** questo termine ebraico è tradotto soprattutto con ἔλεος (éleos), con il significato di compassione, partecipazione al dolore umano e remissione dei peccati. Diventa così causa originaria del perdono. L'espressione biblica più marcata è σπλάγχνον (splagchnon), letteralmente "viscere" (di misericordia), [*"...grazie alle viscere di misericordia del nostro Dio, per cui l'aurora dall'alto ci visiterà"* (NR), *"grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge"* (CEI); *"Il nostro Dio infatti è molto buono e misericordioso"* (TILC) (**Luca** 1:78). Nelle epistole è usata come sinonimo di **grazia** (**Tim.** 1:2; **Ebrei** 4:16; **2 Tim.** 1:2; **Giov.** 3; **Giuda** 2), o di **"vita eterna"** (**Gal** 6:16).

(Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.)